

PREFAZIONE

Una delle principali idee guida, teologiche e pastorali, del beato Giovanni Paolo II fu l'evangelizzazione realizzata anche mediante l'esempio concreto della santità di vita dei santi e beati da lui elevati agli onori degli altari, offerto ai fedeli. Durante i 27 anni del suo pontificato furono proclamati moltissimi santi e beati: un numero senza precedenti nella storia della Chiesa¹. Nelle loro figure il Papa indicava ai cristiani contemporanei punti di riferimento saldi e, come giustamente osservò un membro della Congregazione delle Cause dei Santi, il fatto stesso che fosse Giovanni Paolo II in persona a promuoverli, probabilmente costituirà nei futuri studi storici una delle dimensioni più importanti del suo ministero nella Sede di Pietro².

Tra i credenti elevati alla gloria degli altari vi è un folto gruppo di fedeli che morirono a causa dell'odio verso la fede (*odium fidei*). L'azione del Papa non fu casuale. Durante i lavori di preparazione dei cristiani al III Millennio, Giovanni Paolo II definì più volte il Novecento l'epoca dei martiri. Ricordiamo, per esempio, le parole della Lettera Apostolica *Tertio millennio adveniente* per la preparazione del Giubileo 2000: "Nel nostro secolo sono ritornati i martiri, spesso sconosciuti, quasi «militi ignoti» della grande causa di Dio. Per quanto è possibile non devono andare perdute nella Chiesa le loro testimonianze"³. Si espresse con toni analoghi prima della beatificazione dei martiri polacchi dell'ultima guerra, il 7 giugno 1999 a Bydgoszcz: "Ritengo sia compito particolare della nostra generazione nella Chiesa raccogliere tutte le testimonianze su coloro che hanno dato la vita per Cristo. Il Novecento, il nostro secolo, ha avuto un suo particolare martirologio in molti Paesi, in molte regioni del mondo, di cui non si è ancora scritto tutto. Bisogna studiarlo, bisogna attestarne, bisogna scriverne, così, come lo fecero le martirologie dei primi secoli della Chiesa, ed è questa, oggi, la nostra forza: la testimonianza dei martiri dei primi secoli. Chiedo dunque a tutti gli Episcopati di dedicare alla questione la giusta attenzione. Bisogna, entrando nel terzo millennio, compiere il nostro dovere e assolvere il nostro obbligo nei confronti di tutti coloro che hanno reso la grande testimonianza a Cristo nel nostro secolo"⁴.

¹ In quasi 27 anni di pontificato Giovanni Paolo II beatificò 1318 persone. 478 beati furono proclamati santi. Tra gli elevati agli onori degli altari vi sono i rappresentanti di quasi tutti i continenti, le nazioni, gli strati sociali e le professioni. Sono nove i polacchi fatti santi in quei 27 anni, e 154 sono beati.

² B. TUREK, *Polacy kanonizowani i beatyfikowani przez Ojca Świętego* [I polacchi canonizzati e beatificati dal Santo Padre], in "L'Osservatore Romano" [Edizione polacca] (2003), pp. 30-32.

³ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente all'episcopato, al clero e ai fedeli circa la preparazione del giubileo dell'anno 2000*, Vaticano 10 novembre 1994, n. 37 [AAS LXXXVII (1995)].

⁴ *Pielgrzymka Apostolska Ojca Świętego Jana Pawła II do Polski 5-17 czerwca 1999. Przemówienia. Dokumentacja. Tekst autoryzowany* [Viaggio apostolico di Sua Santità Giovanni Paolo II in Polonia, 5-17

Questa pubblicazione ambisce dare risposta all'invito del Santo Padre, una delle tante date negli ultimi anni con la crescita dell'interesse degli studiosi per il martirio della Chiesa e della nazione polacca nel periodo della seconda guerra mondiale. L'interesse dei ricercatori è stato stimolato, infatti, soprattutto dai già menzionati processi di beatificazione di coloro che morirono per la fede. Nel caso dei Polacchi, il primo atto di elevazione agli altari di un martire fu la canonizzazione di padre Massimiliano Kolbe nel 1982⁵. Poi, nel 1987, Giovanni Paolo II elevò agli altari il vescovo Michał Kozal - martirizzato a Dachau - e il 13 giugno 1999 beatificò 108 martiri dei tempi della seconda guerra mondiale, con una cerimonia celebrata dal Papa in piazza J. Piłsudski a Varsavia. Attualmente la diocesi di Pelplin sta curando il processo di un secondo gruppo di martiri della seconda guerra mondiale. I candidati agli altari di questo gruppo sono 122⁶.

Finora, dunque, l'unica beatificazione collettiva di martiri polacchi, periti in varie circostanze durante la seconda guerra mondiale, è quella avvenuta durante il viaggio papale in Polonia nel 1999. In questo gruppo di 108 nuovi beati vi furono 3 vescovi, 52 sacerdoti diocesani, 26 sacerdoti religiosi, 3 chierici, 7 religiosi, 8 religiose e 9 laici⁷. La Società Salesiana vi fu rappresentata dal beato don Józef Kowalski SDB (1911-1942) e da cinque alunni dell'istituto salesiano di Poznań, con sede in via Wroniecka: il beato Czesław Józwiak (1919-1942), il beato Edward Kaźmierski (1919 - 1942), il beato Franciszek Kęsy (1920-1942), il beato Edward Klinik (1919-1942), il beato Jarogniew Wojciechowski (1922-1942). Questi giovani, familiarmente detti "i Cinque di Poznań", furono arrestati dai tedeschi nei giorni di 21 e 23 settembre 1940 per la loro attività all'interno dell'Organizzazione Nazionale di Combattimento (NOB) e il loro impegno nell'opera pastorale salesiana presso la chiesa di S. Maria Ausiliatrice di Poznań. Imprigionati a Poznań, Wronki, Berlino e Zwickau, furono ghigliottinati a Dresda il 24 agosto 1942.

Nell'anno 2012 celebriamo il 70° anniversario del martirio di questi oratoriani salesiani. In Polonia e in Germania, a Dresda, sono state previste numerose commemorazioni dei "Cinque di Poznań". L'anniversario della loro morte per la fede ha offerto anche un ottimo motivo per avviare un progetto di ricerca che possa definire e presentare le figure dei beati alunni oratoriani in un contesto più ampio e, possibilmente, in modo complessivo. La presente monografia si basa sugli interventi tenuti durante un convegno di studiosi riunitisi il 14 ottobre 2011 presso il Seminario Maggiore della Società Salesiana a Łąd sul fiume Warta. L'incontro

giugno 1999. Discorsi. Documentazione. Testo autorizzato]. Poznań 1999, pp. 44-45.

⁵ Padre Massimiliano Maria Kolbe fu beatificato da Paolo VI il 17 ottobre 1971 a Roma come fedele, e il 10 ottobre 1982 canonizzato come martire da Giovanni Paolo II.

⁶ Cf W. MAZUROWSKI, *Rozpoczęcie procesu beatyfikacyjnego. "Męczennicy"* [Apertura del processo di beatificazione. "Martiri"], in *Biuletyn Informacyjny Postulacji Procesu Beatyfikacyjnego II Grupy Polskich Męczenników z okresu II wojny światowej*, 1/2003, pp. 3-4.

⁷ Cf G. BARTOSZEWSKI, *Geneza i przebieg procesu beatyfikacyjnego męczenników II wojny światowej* [Genesi e svolgimento del processo di beatificazione dei martiri della seconda guerra mondiale], in *"Ateneum Kapłańskie" 1 (548) 2000 vol. 135*, pp. 6-26; ID., *Proces beatyfikacyjny Polaków i Polek zamęczonych przez nazistów w okresie II wojny światowej 1939-1945* [Processo di beatificazione dei Polacchi, uomini e donne, martirizzati dai nazisti durante la seconda guerra mondiale], in *"Saeculum Christianum" 2 (1995), n. 1*, pp. 110-130; T. KACZMAREK, *Obraz świadectw 108 błogosławionych męczenników* [Il quadro delle testimonianze dei 108 martiri], in *"Ateneum Kapłańskie" 548 (2000)*, pp. 44-57.

è stato preparato negli ambienti del Seminario in collaborazione con l'Archivio Salesiano dell'Ispettorìa di Piła e la filiale di Poznań dell'Istituto della Memoria Nazionale (IPN). L'incontro è stato straordinariamente fruttuoso. Sono stati presentati i risultati delle ricerche svolte dagli studiosi salesiani di Varsavia, Breslavia, Cracovia, Łąd e Piła, e dagli storici dell'IPN che da anni si occupano dei temi della seconda guerra mondiale nella regione della Grande Polonia e sono specialisti affermati del campo. Al convegno hanno preso parte anche gli accademici dell'Università Niccolò Copernico (UMK) di Toruń, con il prof. dr. Ryszard Sudziński che ha animato l'intero svolgimento dell'incontro.

Il convegno, solennemente inaugurato dal dr. don Ryszard Sadowski SDB – Rettore del Seminario Maggiore della Società Salesiana di Łąd e docente dell'Università "Stefan Wyszyński" (UKSW) di Varsavia – e dal dr. Rafał Reczek, direttore della filiale posnaniana dell'IPN, ha attirato un folto pubblico di sacerdoti, chierici, regionalisti, storici di vari centri di ricerca e delle filiali dell'IPN di Poznań e Varsavia. Sin dall'inizio i partecipanti hanno richiesto che gli interventi del convegno venissero poi raccolti in un volume da pubblicare, visto che sui beati martiri di Poznań non esisteva ancora alcuna pubblicazione di carattere scientifico di una certa ampiezza⁸. La sua preparazione ha richiesto diversi mesi, permettendo così di inserire nel volume alcuni articoli nuovi, mai pubblicati prima.

Il libro, nella sua versione finale, è stato suddiviso in tre parti. Nella prima sono stati riuniti gli articoli che descrivono l'ambiente in cui i nostri eroi crebbero nella santità. Don Artur Świeży, dell'Archivio Salesiano dell'Ispettorìa cracoviense, parla delle attività pastorali ed educative dei salesiani di Poznań nel periodo tra le due guerre. Don Marek T. Chmielewski SDB, superiore dell'Ispettorìa Salesiana di "S. Adalberto" di Piła e docente del Seminario Maggiore della Società Salesiana (WSD TS) di Łąd, affronta il tema dell'influenza dell'educazione salesiana sui sentimenti patriottici degli alunni dell'oratorio di via Wroniecka, sito presso la chiesa delle domenicane, a Poznań.

Nella seconda parte gli autori si concentrano sulla situazione della Chiesa nella Grande Polonia durante la seconda guerra mondiale e sulle circostanze dell'arresto e della morte dei "Cinque di Poznań". La signora Aleksandra Pietrowicz dell'Ufficio di Educazione Pubblica dell'IPN di Poznań scrive su *"La Chiesa di Poznań nei primi anni della seconda guerra mondiale"*, mentre don Jan Pietrzykowski SDB, professore dell'UKSW, direttore dell'Archivio Salesiano dell'Ispettorìa Varsoviense e docente del Seminario Maggiore Salesiano di Łąd, presenta la situazione dei centri salesiani che sotto l'occupazione tedesca si ritrovarono nei confini del cosiddetto Wartheland, un'entità territoriale creata dai tedeschi. Segue don Andrzej Godyń, redattore capo del "Magazyn Salezjański Don Bosco" [*Periodico Salesiano Don Bosco*], che presenta i profili dei beati oratoriani e il loro cammino verso il martirio. Il signor Rafał Sierchuła, dell'Ufficio dell'Educazione Pubblica dell'IPN di Poznań, dottorando in storia dell'UKSW, si occupa delle attività della NOB

⁸ La bibliografia completa sui "Cinque di Poznań" è raccolta nell'articolo di questo volume: *Bibliografia sui Cinque Beati Oratoriani di Poznań: Czesław Józwiak, Edward Kaźmierski, Franciszek Kesy, Edward Klinik, Jarogniew Wojciechowski.*

a Poznań. L'appartenenza a questa organizzazione clandestina fu la causa diretta dell'arresto dei Cinque. Bisogna aggiungere che proprio questo aspetto delle vite dei giovani beati posnaniani è poco noto negli ambienti salesiani ed è stato relativamente poco studiato e documentato.

Infine, la terza parte del volume è dedicata alla presentazione dei materiali riguardanti il martirio degli alunni salesiani. Comincia con il testo di don Władysław Nowak SDB, vicario ispettoriale dell'Ispettorìa [Provincia] di s. Giovanni Bosco di Wrocław (Breslavia), che, quale postulatore della causa di beatificazione dei martiri oratoriani, riferisce sulle circostanze in cui fu presentata la loro candidatura e descrive dettagliatamente lo svolgimento del processo fino all'atto della beatificazione, il 13 giugno 1999. Don Jarosław Wąsowicz SDB, dell'Archivio Salesiano dell'Ispettorìa di Piła, che insegna anche *Storia della Congregazione Salesiana* nel noviziato di Kutno Woźniaków, affronta il tema della cosiddetta fama di martirio, indispensabile per proclamare beato un candidato, e parla del culto dei "Cinque di Poznań" che, a partire dal momento della beatificazione, si sta diffondendo ininterrottamente. L'articolo successivo si intitola *"Analisi dei testi eucologici della memoria liturgica dei cinque beati martiri di Poznań nel Messale della Famiglia Salesiana"*, ed è stato scritto da don Radosław Błaszczuk SDB, docente ed educatore presso il WSD TS di Łąd. È l'unico lavoro qui pubblicato di carattere strettamente teologico; infatti vi si analizza, dal punto di vista liturgico, il messaggio spirituale del formulario della s. Messa dei beati martiri, alunni dell'oratorio di Poznań. In chiusura del libro abbiamo voluto presentare la bibliografia completa sui "Cinque di Poznań", raccolta da don Jarosław Wąsowicz SDB.

I redattori del presente volume desiderano ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla sua pubblicazione, ed esprimere un ringraziamento particolare al dr. Rafał Reczek, direttore dell'IPN di Poznań, alla dottoressa Agnieszka Łuczak, responsabile dell'Ufficio dell'Educazione Pubblica dell'IPN di Poznań, e al Superiore dell'Ispettorìa Salesiana di S. Adalberto di Piła, dr. don Marek Chmielewski SDB, per avere sostenuto questa iniziativa editoriale. Il libro sui "Cinque di Poznań" rientra nella serie di diversi progetti realizzati dai salesiani in collaborazione con l'Istituto della Memoria Nazionale (IPN). Ci sembra di poter ormai svelare un grande segreto e dire che sono già iniziati i colloqui tra questi due soggetti riguardo alla futura pubblicazione di questo volume in lingua inglese, così da poterlo presentare nel 2014 ai Salesiani di tutto il mondo durante il 27° Capitolo Generale che si riunirà a Roma. Vogliamo esprimere anche tutta la nostra riconoscenza ai recensori: al prof. Ryszard Sudziński dell'UMK, al prof. Jan Żaryn dell'UKSW, e all'ufficio centrale del BEP IPN a Varsavia, per le loro preziose osservazioni e indicazioni che ci hanno permesso di preparare al meglio tutti i testi per la pubblicazione. Ringraziamo in particolare il dr. don Ryszard Sadowski, Rettore del WSD TS di Łąd, per avere generosamente aperto le porte del Seminario alla collaborazione scientifica, ospitandoci tutti. Speriamo che il convegno sui Cinque di Poznań, realizzato insieme, non sia stato l'ultimo.

I beati Cinque di Poznań ci hanno lasciato una grande eredità di valori che, al di là dell'epoca in cui sono vissuti questi martiri, sono e saranno sempre attuali. Questo lascito riguarda tutte le persone, la Chiesa universale, le genti dell'Europa;

ma soprattutto costituisce una sfida per noi Polacchi. I valori che questi nostri eroi coltivarono nei loro cuori, e che permisero loro di suggellare con il martirio l'amore per la Chiesa e per la patria, devono essere da noi coltivati con cura nel nostro quotidiano, presente e futuro. Non è un compito facile, ma diventa possibile quando ci si richiama ad una siffatta testimonianza di vita e di impegno per cose davvero importanti. Con questo pensiero consegniamo nelle mani dei lettori il libro "Fedeli fino all'ultimo", sperando che sia accolto bene, specialmente dagli odierni coetanei di questi martiri che potrebbero costituire per loro un valido modello, da seguire ancora oggi.

*Rafał Sierchuła,
Jarosław Wąsowicz SDB*